

Anche un donnaiole certificato può far "cilecca" la prima notte di nozze. Al teatro Brancati con Guia Jelo

L'esilarante erotismo di Tuccio Musumeci

Anche un donnaiole certificato può far "cilecca" la prima notte di nozze, materializzando così l'incubo peggiore di ogni uomo.

Questa la storia di "Aragoste di Sicilia", la coinvolgente commedia in tre atti di Grimaldi e Corbucci riadattata da Romano Bernardi, che da giovedì scorso è in scena al Teatro Brancati come ultimo spettacolo di una stagione teatrale che ha riscosso parecchio successo.

Protagonista l'esilarante Tuccio Musumeci nei panni del Dott. Danieli, un verace e passionale dongiovanni che dopo le innumerevoli donne, decide, alla soglia della vecchiaia, di pronunciare il fatidico sì, sposando Elena (Marta Limoli), la bella e virginale fanciulla più giovane di lui di quarant'anni.

Dopo due anni di fidanzamento è il momento di concretizzare il loro amore durante la luna di miele in un albergo nella splendida Ta-



Un momento dello spettacolo

ormina, ma qualcosa va storto: il Dott. Danieli "non ce la fa".

Il motivo? La cena a base di afrodisiache Aragoste.

Così il dottore si trasforma da leone che era a mansueto felino, così mansueto da far dubitare l'inesperta - ma non stupida - moglie del suo sex appeal.

In soccorso arriva l'esube-

rante suocera, Donna Virginia, interpretata al meglio dalla splendida Guia Jelo, che escogita diversi stratagemmi per capire se ad essere guasta sia la "spina" o la "presa di corrente".

Equivoci e doppi sensi contribuiscono a render più divertente la commedia che ha conquistato l'intero pubblico.

Il culmine delle risate è raggiunto nella spiritosissima scena in cui la giunonica massaggiatrice dell'albergo Maruska (Margherita Mignemi) è stata ingaggiata dalla suocera per sedurre l'ignaro protagonista e verificare le sue "doti" maschilistiche.

Un inaspettato "volo della ciabatta" durante il rocambolesco e focoso spogliarello di Maruska ha reso il tutto ancora più comico.

Senza dubbio azzeccato il cast scelto dal regista Turi Giordano, che con la collaborazione di Riccardo Pericore per le scene e di Nino Lombardo per le musiche, ha messo in piedi uno spettacolo riuscito.

Particolare degno di nota la splendida forma di Guia Jelo, che ad ogni cambio di scena sfoggiava una forma invidiabile, messa in risalto dagli splendidi costumi scelti da Giovanna Giorgianni.

Lo spettacolo andrà in scena fino al 25 maggio.

Ramona Minacapilli

Dopo "Parla con me" della Dandini, Serena Ganci e Simona Norato incidono il secondo ep "Iodasola"

Cantano, scrivono e suonano tutto, sono le donne Iotatola

Vi dice niente il nome Iotatola? Un duo palermitano che risponde ai nomi di Serena Ganci e Simona Norato, vincitrici della prestigiosa rassegna Musicultura nel 2010 e ospiti fisse, l'anno successivo, per alcune puntate di "Parla con me", il celebre talk show di Serena Dandini andato in onda su Rai3. Celebrate da pubblico e critica per il loro esplosivo esordio "Divento viola", le Iotatola ci riprovano con la loro opera seconda dall'emblematico titolo "Iodasola".

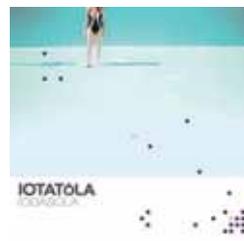
Poche settimane prima della pubblicazione la Norato decide infatti di abbandonare il gruppo per dedicarsi a un percorso solista, ma non prima di aver terminato le registrazioni del disco.

Non prima di consegnare al pubblico un disco nato, pensato, scritto e creato a quattro mani, che non fa altro che confermare gli ottimi presupposti lanciati dall'esordio.

Ancora una volta infatti la Ganci e la Norato danno vita al loro istrionico mondo che fa dell'ironia il proprio cavallo di battaglia, senza mai prendersi



Serena Ganci e Simona Norato e la copertina del CD



troppo sul serio.

Fanno tutto da sole le Iotatola, cantano, scrivono, suonano qualunque tipo di strumento, dai synth alle chitarre, dalla batteria a qualunque tipo di percussione.

E lo fanno bene come pochi. "Iodasola" è un disco pop nella migliore accezione del termine, cantato bene e suonato ancora meglio, che abbandona le sonorità più elettriche dell'esordio per esplorare nuovi territori sonori, abbracciando in particolare un'elettronica tipicamente eighties, come nelle ritmiche pop-punk di "Popcorner" o nella successiva "Felicità", figlia ipotetica

di un incrocio tra Depeche Mode e Duran Duran.

C'è posto anche per valzer nostalgici ("Limonate"), per malinconiche ballate in salsa jazz ispirate da Gainsbourg ("Piove di domenica"), per struggenti e vivide cartoline d'infanzia ("Acquapark") o per rime al vetriolo per generazioni finto-alternative ("Stare a casa è un'altra cosa").

Nove pezzi che trasudano tutta la freschezza e la vitalità di cui le due eclettiche cantautrici sono capaci, nove pezzi per ballare, riflettere, gioire, piangere e amare.

Marco Salanitri

Al Salone del Libro di Torino

Presentata la IV edizione di Taobuk

È stato presentato domenica scorsa al salone del Libro di Torino l'edizione 2014 di Taobuk, festival internazionale del libro tra i più importanti d'Italia e del Mediterraneo, curato da Antonella Ferrara, presidente del festival, e dal giornalista e scrittore Franco Di Mare, che ne presiede il comitato scientifico. La quarta edizione si svolgerà dal 20 al 26 settembre.

Quest'anno Taobuk incontra la Spagna e l'America Latina. L'edizione 2014 guarderà alla letteratura di lingua spagnola e portoghese, alla sua prodigiosa fioritura al di qua e al di là dell'Oceano, nella penisola iberica come nell'America Latina. Particolare rilievo avrà l'omaggio al Nobel Gabriel García Márquez e alla poetica del "realismo magico" di cui si sostanzia la sua preziosa eredità.

In omaggio alla cultura ispano-americana, la sezione arti visive di Taobuk propone nel Palazzo dei Duchi di Santo Stefano una mostra, a cura di Art Promotion, dedicata a tre celebri artisti che hanno contribuito in maniera sostanziale all'interazione culturale tra le due sponde dell'Atlantico: il colombiano Fernando Botero, l'argentino Lucio Fontana e il cileno Sebastian Matia.

Ci saranno inoltre passeggiate in compagnia degli autori, a cura di Alfio Bonaccorso, alla scoperta dei luoghi letterari simbolo della città: dalla dimora che accolse David Herbert Lawrence, e anni dopo Capote, al bar Mocambo dove indugiavano Patti e Brancati, fino a Casa Cuseni, dove vissero Dennis Mack Smith e Tennessee Williams.

E ancora letture animate per bambini, percorsi enogastronomici, installazioni e reading, mentre il progetto "libri in corso" coinvolgerà le vetrine del centro storico.

Questo e molto altro renderà viva e pulsante la quarta edizione del Taormina International Book Festival, un'animata kermesse nel segno delle "belle lettere".



Franco Di Mare e Antonella Ferrara